

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti allrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
27 Luglio. { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,5	+ 19,9°	16°	Calma.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pom. del 26 Luglio fino alle ore 9 pom. del 27 Temperat. mass. + 25,1 Temperat. min. + 17,9.
» 3 pomer.	» 28 » 0,3	+ 24,1	41	S-O. dd.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 28 » 0,5	+ 19,8	20	S-S-O. dd.	Chiarissimo.	

AVVISO

La distribuzione della *Gazzetta*, cominciando da domani 29 Luglio, si farà in piazza di Sciarra num. 257.

ROMA 28 Luglio.

PARTE UFFICIALE

ALTO CONSIGLIO

Tornata del giorno 29 Luglio 1848.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Seduta antecedente.
2. Lettura e discussione di una Proposta di Legge, che presenta il sig. Ministro delle Armi.
3. Discussione di alcune proposizioni rimaste in sospeso.

La Seduta si apre alle ore 12 meridiane.

Il Presidente, C. E. MUZZARELLI.

Il Segretario, GUICCIOLI.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del giorno 29 Luglio 1848.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura dei due Processi Verbali.
2. Nuova presentazione della Legge sull'armamento, per l'emenda fattavi dall'Alto Consiglio.
3. Proposizioni di alcuni Deputati, seguendo l'ordine con cui furono lette nell'antecedente tornata.
4. Proseguimento della lettura dei Progetti di legge del Deputato Cicognani.
5. Presentazione di proposta di Legge del sig. Ministro dell'Interno sull'abolizione del Macinato.
6. Presentazione di un Progetto del sig. Ministro delle Armi sulla riorganizzazione dell'Armata.
7. Sulla rinuncia del Deputato Orioli.

La Seduta si apre alle ore dodici meridiane.

Il Vice-Presidente, STURBINETTI.

Il Segretario, GAMBA.

PARTE NON UFFICIALE

Un generoso atto di patria carità, si è in questi ultimi giorni operato dal sig. Marchese Filippo Patrizj, già Colonnello della 2.<sup>a</sup> Legione Romana. Egli ha fatto depositare presso il Ministro delle Armi la somma di scudi dieci mila, da erogarsi in beneficio dei Civici Volontarij, ed in special modo dei feriti nel loro ripatriare, fino a che dal Governo non siano state adottate a loro riguardo stabili e provvide determinazioni.

Siamo certi, che l'universale saprà tributare

la meritata lode al generoso sig. Marchese Patrizj, come i beneficiati sapranno conservargliene la più viva gratitudine.

Il sig. Bellino Bellini Commissario Straordinario del Governo Pontificio presso il quartier generale di S. M. il Re Carlo Alberto ha offerto al nostro Governo l'onorario assegnatogli pel suo ufficio. Il Governo non può ristarsi dal commendare altamente questo tratto di generosità.

In mezzo dell'ondeggiar degli avvenimenti, e nel rapido succeder ed avvivarsi di speranze e d'opinioni, sola una cosa debb'emergere come faro innanzi agli occhi di tutti gli Italiani - L'indipendenza nazionale. - Soventi volte ne abbiamo parlato, e ne parleremo tuttavia, perchè a noi è fitto nel capo, che se non ci proponiamo tutti innanzi agli occhi questo scopo sublime de' nostri sforzi e de' nostri sacrificii, se non sommettiamo a questa ogni altra cosa per bella e cara che ci paja, se non siamo concordi, operosi, intenti ad un punto solo, noi non avremo, ancorchè gli stranieri diloggiassero d'Italia, una indipendenza vera e generosa, una nostra indipendenza. Dell'indipendenza, un popolo, dopo Dio, non dee poter aver obbligo che al suo braccio ed alla sua virtù; non alla fortuna, non agli ajuti stranieri, non alla debilità ed agli errori dell'inimico. Allora vera è l'indipendenza e generosa, ed un popolo che in cosiffatta guisa se l'è procacciata, puote allora alteramente chiamarla sua, e fondarvi la libertà, la grandezza, la civiltà: fondarvi un maestoso e bello edificio che per secoli duri; fondarvi la patria: non la patria esteriore e materiale, ma quella patria del diritto e del giusto; quella patria dell'indole e dei destini nazionali, che gli uomini liberi han sempre cotanto onorata ed amata.

Ma se non cominciamo col fondamento dell'indipendenza, niente potremo fare che non sia labile e meschino e di foggia straniera. Nessuno si dia a credere d'essere insin da ora illuminato della vera luce della libertà: noi siamo aggravati tuttavia dalle tenebre e dal torpore: noi non sappiamo quali forme assumerà il genio italiano, e a quali concetti si appiglierà: bisogna prima conquistar colla mano e col senno l'Indipendenza; bisogna prima che reffuisca nel cuore, come un nuovo sangue, la gioia d'aver liberata la patria.

Deh! l'unione sia intima e profonda, sia intera l'abnegazione. Chi patisce col fratello, mentre ancora i campi comuni preme il piè del ca-

vallo straniero, è stolto ed iniquo. A chi mancano la rassegnazione e la pazienza, mancano le virtù necessarie alla vita. Chi cerca la grandezza prima dell'indipendenza, e i progressi delle istituzioni prima de' progressi delle armi, costui vorrebbe gli effetti senza le cagioni. Lasciamo fare al tempo quel che può il tempo, ma non lasciamo alla fortuna quel che noi dobbiamo fare. Diamo all'Europa cogli esempi del valore anche quelli più difficili dell'assennatezza, e tutta l'Europa ci ammirerà e ci porrà la corona del primato universale; sul capo perchè noi non avremo sparso a terra e distrutto, che quel ch'era d'abbattere; nè nessuna ruina avremo colle nostre mani operata, che fia d'uopo di restaurare.

Ricordiamci de' nostri maggiori, gli antichi Romani, che allo scoppiar delle guerre dimenticavano gl'interiori dissentimenti intorno alle leggi civili e politiche. Così diventarono signori del mondo. E non faremo noi altrettanto per diventare signori di noi stessi? Or non è tempo, pertanto, di esaminar per minuto le istituzioni che abbiamo, nè cercare se alcuna cosa manchi, se alcuna cosa sia d'aggiungere o da correggere. Noi diciamo con tutta la convinzione dell'animo nostro, che buono italiano non è chi si adopera in queste secondarie questioni, mentre ancora non è sgombero il sacro suolo della patria nostra comune. La libertà per noi non debb'esser che un'arma ed un mezzo per conquistare l'indipendenza. Questo è il primo diritto ed il primo dovere.

Gli Arcadi tennero nel passato giovedì la consueta solenne adunanza per celebrare le lodi de' Principi degli Apostoli protettori di Roma. Il P. D. Francesco Maria Cirino consultore generale de' CC. RR. e consultore della sacra Congregazione dell'Indice lesse una dotta ed erudita prosa, nella quale espose, come tutta l'attuale grandezza di questa metropoli si derivi dall'averla fatta san Pietro centro e capo della Religione di Cristo. Seguirono le poesie italiane e latine in vario metro di Monsig. Francesco dei conti Fabi Montani, consultore della sacra congregazione dell'Indice, ed uno de' sottocustodi del serbatoio, de' signori ab. prof. D. Paolo Barola pro-custode generale, Dottor Baldassare Capogrossi, Dottor Gaetano Antonelli, Avv. Pietro Merolli, Giuseppe Cugnani, Egidio Fortini, ambedue sotto-Custodi del Bosco Parrasio, e del P. Niccola Borelli assistente generale delle Scuole Pie e professore di eloquenza nel Collegio Nazzareno, e del P. Maestro Pietro Bandini dell'Ordine de' Predicatori e prof. di lingua ebraica nel Collegio di San Tommaso alla Minerva. L'adunanza riuscì decorosa, applaudita ed onorata da colta e ragguardevole udienza.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 23 luglio.

Abbiamo da qualche giorno fra noi, inviato in confidentiale missione dal Generale in capo Guglielmo

Pepe presso questo Governo, il nostro concittadino Colonnello Domenico Belluzzi, fregiato dagli allori colti in Vicenza, dove era Comandante superiore, e di cui diresse e comandò le prime due mirabili e vittoriose difese; e fregiato pur anco di quelli meritati nei fatti sotto Malghera, di cui non ha ancora dimesso il comando. Le festose accoglienze fattegli dalle autorità civili e militari, dai più distinti personaggi della città, e da chiunque lo conosceva od abbia appreso a conoscerlo, sono prove evidenti del vero merito del prode veterano soldato del Regno d'Italia, che, dopo lungo esilio, ciese di nuovo la spada per cooperare energicamente alla santa causa della Indipendenza Italiana, come del pari son chiare prove che questa popolazione non cede ad alcuna del vanto di degnamente onorare il vero merito. — Che se, come in taluno è speranza, venisse affidato al Colonnello Belluzzi un comando nelle nostre truppe, non evvi sin d'ora chi non comprenda qual utile ne verrebbe, in momenti in cui la nostra Milizia ha così gran d'uopo di Capi, che pareggino i meriti e la bravura di quel valoroso. (Gazz. di Bologna.)

ALTRA DEL 25.

Nulla sappiamo ancora delle fazioni che si dissero accadute al di qua di Verona, mancando finora il corriere del campo.

— Le notizie che corrono in Bologna all'istante sono che gli austriaci in numero di 18,000 avrebbero attaccato Rivoli, di cui al primo momento sarebbero riusciti ad impadronirsi; ma che poscia i Piemontesi, cresciuti in forza ed ardore, avrebbero riconquistato. (Ivi.)

## STATI ITALIANI

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 23 luglio.

La Deputazione del Consiglio generale, incaricata di presentare a S. A. R. il Granduca l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, si recò jeri al palazzo Pitti per adempiere all'oggetto della sua missione.

Ricevuta la Deputazione con gli stessi onori di quella del Senato, ed ammessa alla presenza del Granduca, il Presidente Dott. Vanni lesse a S. A. R. ascensa sul trono l'indirizzo seguente:

ALTEZZA:

Lo Statuto fondamentale aprì una nuova epoca politica alla Toscana; la guerra contro lo Straniero, l'apri alla Nazione. Voi cominciate il regno di un popolo libero nell'Italia indipendente, ma guerreggiante. Dobbiamo istituire, e combattere. In questo principio di regno non deesi ricordare del passato che la costanza de' Vostri incliti predecessori e la Vostra, nell'iniziare e proseguire le riforme civili e la libertà del lavoro, con ferma giustizia e nativa benignità.

Questa memoria di riconoscenza è la prima e sacra guarentigia del nostro presente e del nostro avvenire: assicurandone che il vostro potere sarà concorde con gli altri poteri dello Stato per operare il maggior bene dei popoli; nel fondare il Principato civile con tali ordini pubblici, che la crescente civiltà possa allargarli, e la federazione renderli perfetti, facendoli nazionali.

La guerra dell'indipendenza com'è il pericolo di tutta Italia, così è il primo dovere di ogni suo Stato. E ripetiamo con Voi che prima di tutto è necessario il fine glorioso di questa guerra nazionale, guerreggiata da noi, non contro veruna Nazione, ma contro il solo potentato Austriaco; per difesa del diritto della nazionalità che è il primo sancito dalla natura. L'Italia è riconoscente al magnanimo Carlo Alberto campione di questo diritto: al glorioso PIO NONO, che lo protestò all'istesso Imperatore, e che saprà non abbandonarlo come Pontefice e come Re; a Voi che foste il primo a inviare armi per sostenerlo. È grave sventura che l'Italia abbia a lamentare la disfatta del Borbone di Napoli.

Toscana s'alzò la prima al grido dell'eroica Milano, e imbrandì le armi come se non le avesse disusate mai: corse al campo e pugnò; non contando i nemici, ma fidando nei destini d'Italia. Anco le sue perdite furono gloriose, e cagione di vittoria. Il giorno ventinovesimo del maggio ci sarà dai posteri invidiato. Ma l'impeto non basta, quando la guerra ordinata vuol unite al valore l'arte e la disciplina. A Voi, poichè condurre la guerra è prerogativa reale, spetta spingerla come la necessità richiede, indicandone i mezzi più efficaci. Noi saremo solleciti di concorrere col nostro voto per apprestare ogni soccorso di uomini e di denari. Alla Vostra voce e alla nostra, si unirà quella di tutti i buoni: la gioventù valorosa e la generosità cittadina non mancheranno alla chiama della comune patria. Nessuno temerà che difettino braccia alle industrie: o quando mai si potesse giungere a quell'estremo, tutti preferiranno la indipendenza con la povertà, alla ricchezza con la schiavitù. E noi confidiamo che mentre nuovi soldati si apparecchiavano, il Vostro Governo riordini quelli che sono al campo, li provveda sempre ne' vari gradi di buoni Capi, e la militare Amministrazione tenga incorrotta, provvida ed operosa. Ma per accelerare la vittoria e coglierne il mag-

gior frutto costituendo la nazionalità, fa d'uopo che il negoziato della Lega sia concluso sollecitamente in un trattato, ovè esistano poste le basi di più stretta unione fra le varie famiglie italiane.

Per questo fine ci congratuliamo che abbiate accolto i Deputati Siciliani, e Noi Rappresentanti del Popolo toscano non dubitiamo riconoscerete sollecitamente lo Stato di Sicilia, il quale legittimamente si è costituito per reggersi a principato civile, con Re d'italiano sangue e animo.

Per questo fine godiamo che la Lombardia, la Venezia, il Parmense e il Modenese, congiunti alla Sardegna, alla Savoia, al Piemonte ed alla Liguria, abbiano formato un Regno forte per essere il baluardo comune contro qualunque straniero.

Per questo fine non è minore il nostro contento vedendo mercè l'aggiunzione di Lucca, e la unione spontanea di Massa, di Carrara, della Lunigiana e della Garfagnana, ben costituito una volta lo Stato toscano.

Ricomposti così i Territorj degli Stati italiani, come vogliono la natura, le consuetudini e le presenti e future sorti d'Italia; il patto federativo, lasciando ad ogni Stato la sua personalità, procurerà la politica uniformità di tutti, e provvederà coi Rappresentanti di tutti ai comuni diritti e interessi, affinché la nazionalità italiana sia forte, rispettata e felice. Così ci auguriamo che dalla lega per conquistare la indipendenza, nasca la federazione per conservarla, e con questa l'unità nazionale.

Questa felicità d'Italia conferirà a quella d'Europa; perchè il buon successo della guerra e la costituzione della nazionalità italiana assicura il vero equilibrio politico, fondandolo non sopra gli stati artificiali, ma sulle naturali nazionalità; e togliendo il campo e la preda alle conquiste. Perciò noi ci ralleghiamo, che mentre è respinto con l'armi l'Imperatore d'Austria (il quale solo fa una guerra contraria al giusto ed agli interessi europei) siano conservate ottime le relazioni nostre con tutti gli esteri potentati; le abbiate strette con la Spagna, abbiate anco recentemente riconosciuto la Repubblica francese. L'Italia ha diritto all'amicizia di tutte le nazioni, poichè nessuna offende e tutte difende difendendo.

Mentre la Toscana coopera al riordinamento italiano ed europeo: è tempo affine che riordini il suo nuovo regno, secondo i nuovi principj politici e l'ampliato territorio. La libertà deve consolidarsi per mezzo delle istituzioni popolari sinceramente applicate, le quali si allarghino all'opportunità quanto la esistenza del principio monarchico lo consente; perchè la libertà congiunta al principato non deve dare la forma sola, ma la vita politica al presente, e preparar l'avvenire alla perfezione di queste istituzioni. Nuovo, intero, sapiente deve sorgere l'edifizio politico: nuovo, progressivo, forte il sistema governativo. Ma la fortezza non uscirà dagli strumenti materiali soltanto: la forza vera è nella moralità e nell'intelligenza pubblica. Quindi preferirà il Governo tutto ciò che produce e conserva la virtù, nobilita l'animo, e illumina la mente.

Religione e insegnamento; ricompense e pene; giustizia e beneficenza; ogni civile istituto insomma dev'esser costantemente adoperato a crear l'anima dello Stato; senza della quale ogni Costituzione, fosse pur la più larga, sarebbe soltanto una diversa forma di corpo corrotto. La Polizia sarà una vigilanza, e non un'inquisizione, braccio della giustizia e non giudice; l'ordine giudiziario sarà meglio costituito, quando i tempi lo consentiranno, perchè mantenga più efficacemente con gli averi e i diritti, i doveri; la milizia sarà comune esercizio dei cittadini, non un ozio pericoloso di pochi salariati; gli uffici saranno un maestro produttivo, non un mestiere consumatore. Nascerà così l'ordine pubblico dal rispetto spontaneo alla morale e alla legge: la Guardia Civica gagliardamente ordinata ed armata, lo assicurerà: e come gloriosamente salvò il paese al cader del passato, così fermamente lo difenderà nell'avvenire. In questa guisa lo spirito vivificatore d'un reggimento virtuoso, generoso e sapiente, potrà animare ogni parte del Governo e del popolo; perchè se i tempi nostri sono insopportanti del dispotismo, devono farsi degni della libertà.

E Voi meritamente siete fondatore e capo dello stato nuovo, perchè Voi per sincerità d'animo e per antico voto non appartenevate mai al passato, e affrettate, per quanto era in Voi, questi tempi prodigiosi. Quindi noi Vi accompagneremo e Vi ajuteremo nella strada nuova, nel nuovo reggimento, nella vita nuova. Così daremo mauo alle leggi sulla educazione e sulla istruzione, al codice penale, al regolamento delle carceri, ai provvedimenti per i ricoveri dell'infanzia, per la scuola degli artigiani, per il patrocinio dei condannati restituiti alla libertà.

Ci preme la necessità di riordinare le imposte, conoscere minutamente la spesa pubblica, e far dell'Amministrazione governativa la prima scuola d'utili spese, di saggio risparmio. La quale riforma ci confidiamo di poter bene augurare con l'abolizione della tassa del gioco del lotto, condannata insieme dalla morale e dalla sana opinione pubblica: affrettando coi voti il giorno in cui sia fattibile l'abolizione o la diminuzione di altri dazj che aggravano il popolo.

Aspettiamo sollecito il rendimento di conto della Finanza e il Bilancio preventivo del 1849, per

cominciare anche in questa parte un sistema migliore, e far conoscere ogni anno al pubblico la erogazione del suo denaro, e lo stato del suo Erario. Allora conosciuto e regolato il debito, ristrette al necessario le spese, determinati inalterabilmente gli onorarij degli Impiegati, regolate con giustizia ed equità le pensioni, cresciute sapientemente le entrate, perfezionata la scrittura; l'Amministrazione della pubblica pecunia non sarà un mistero, nel quale si potrebbe temere una voragine.

Meritamente ci avete raccomandato l'ordinamento dei Comuni, al quale dovrà contemperarsi il Compartimentale; e applicandovi largamente il principio elettivo, stabiliremo così il vero governo del paese.

Con la Legge sull'Arruolamento militare urge di deliberare tutte le altre Leggi sulla milizia; poichè le buone armi necessarie alla vittoria della guerra, impediscono ancora che la pace si corrompa.

Non è più da indugiare il Codice civile, quelli della Procedura civile e penale; ed è da operarsi nei modi e tempi opportuni la legge per lo scioglimento dei beni commendali, e dei livelli anco ecclesiastici, e d'ogni antico e nuovo vincolo della proprietà fondiaria. Nè è da indugiare nemmeno la legge sulla responsabilità dei Ministri, e quella-pei reati in ufficio degli Impiegati tutti: poichè nè il costume potrebbe ristorarsi, nè l'Amministrazione esser rispettata, se i reati più scandalosi restassero occulti o impuni o mal puniti.

Queste cose sono le più prementi; poichè invano si cercherebbe enumerare ad una ad una tutte le leggi da farsi; quando, sebbene vi siano materiali antichi, tutto l'edifizio legale dello Stato è da fabbricare con disegno compiuto e adatto ai tempi.

Altezza, l'impresa è vasta e difficile, ma il dovere e la necessità la comandano. La Vostra fiducia e quella del popolo ci daranno animo e forze: ci sosterrà il fervente desiderio e il fermissimo volere di sollevare chi soffre, di ristorare l'antica gloria e prosperità toscana, di corrispondere ai grandi destini italiani e all'esempio Vostro. Noi pure nelle istituzioni fondamentali, su cui insieme con Voi invocammo la testimonianza e la protezione di Dio, scorriamo e benediciamo uno spirito di vita e di progresso. E con Voi saremo intrepidi a custodirlo e adoperarlo per rendere quelle istituzioni sempre proporzionate alla civiltà, che cresce e corre con tant'impeto, che le ha già superate. Nei pochi giorni da che fu scritto lo Statuto a quando fu posto in atto, è interceduto un secolo, il secolo dell'indipendenza nazionale. Quanto essa richiede, entri al più presto nel diritto pubblico d'ogni Stato italiano, che restandoli libero nel suo circolo, ma divenuto parte della nazione, è rapito dall'armonia di un sistema universale. Affrettiamoci a far concordare il nostro Statuto particolare col gran Statuto che la nazionalità prepara precipitosa in palese e in occulto con fatti continui, unificanti, tutti portentosi e tutti irresistibili. Papa Pio IX pose fra il passato e il presente il risorgimento d'Italia: Re Carlo Alberto, la indipendenza: ponete Voi una Costituzione nazionale. Il Parlamento toscano si crederà meno indegno di rappresentare questa terra madre e maestra dell'italiche civiltà, se potrà aver parte con Voi in quest'opera; maggior di quella, che dette istituti a Roma antica; maggior dell'altra, che fugò la barbarie: poichè la Toscana sarà ora la prima a compiere l'ornamento dello Stato, pari alla grandezza dell'avvenire d'Italia risorta.

S. A. R. il Granduca rispose all'indirizzo colle seguenti parole:

Signori Deputati!

Nulla è più caro al mio cuore di veder raccolti intorno a me i Deputati della Toscana, ed ascoltare dall'onorevole loro Presidente i voti del Consiglio generale. Le vostre parole, o Signori, mi suonano gratissime, e mi rincuorano nella speranza di vedermi da voi coadjuvato nei due grandissimi intenti che ci sono imposti dal risorgimento d'Italia; la guerra dell'indipendenza, ed il nuovo ordinamento dello Stato. A questo duplice scopo dei nostri sforzi io mirava colle parole che pronunziai in mezzo a voi nel giorno solenne che inaugurava le nostre Assemblee legislative; e godo oggi di sapermi concorde con voi, ed ajutato dal vostro consenso pieno e sicuro tanto nell'impresa della guerra che in quella della pace. Così sarà soddisfatto per noi al debito che teniamo colla Toscana e coll'Italia, e la nazione sarà costituita indipendente, e lo stato arricchito di libere istituzioni.

I tempi sono difficili, o Signori; ma la Toscana confido che saprà vincere la prova, e rispondere degnamente alle presenti necessità dell'Italia. Il pensiero di divider con voi l'esercizio del potere, che è gravissimo peso in faccia a Dio e in faccia agli uomini, raddoppia il mio coraggio, perchè vedo sempre più assicurata quella concordia, senza la quale le nazioni disperdono inutilmente i tesori del sapere e della forza. Signori Deputati! Questi giorni saranno memorabili, e la storia terrà conto di quanto verrà operato da chiunque tratti la cosa pubblica. Prendiamo l'ispirazione di questo solenne momento, ed uniamoci tutti per soddisfare ai doveri gravissimi che c'impone la patria. Io sarò sempre con voi, perchè voglio dividere le sorti del mio popolo, ed aver comune con esso quell'avvenire che ci riserva la Provvidenza. (Gazz. di Firenze.)

**PIEMONTE**

**TORINO 23 luglio.**

Questa mattina si ebbe notizia dal Campo generale d'armata, che i nostri avendo sorpresi gli austriaci, provenienti dalle loro solite scorrerie, li sbaragliarono togliendogli 2000 sacca d'avena, 900 barili di polvere, ed altri carriaggi.

Dalla fortezza d'Exilles, in cui trovansi 400 prigionieri austriaci ne fuggirono 25 da una feritoia avendo ridotte le lenzuola ad uso di corda, e sarebbero fuggiti tutti, se i due ultimi, per troppa premura di svignarsela, non si fossero appesi contemporaneamente, per cui, non avendo potuto reggere tanto peso, la debole corda si spezzò, per la quale caduta i fuggiaschi si fracassarono le ossa mandando fuori delle alte grida; vi accorsero le scolte e li arrestarono; dei 25 fuggitivi, 22 sono di già arrestati, e si ha a deplorare la perdita d'un capitano della guardia nazionale di quei luoghi che venne colpito da sette colpi di coltello da un croato. (Pens. Ital.)

**GENOVA 23 luglio.**

Jeri giunsero fra 90 circa cannonieri, già destinati al presidio della fortezza di Palmanuova. Questi intrepidi soldati vogliono essere lodati per aver riatato molte parti di quel forte e per aver insomma organizzato ogni mezzo con cui fu loro possibile di resistere per lung'ora all'urto nemico.

— In questi giorni giunsero da Marsiglia oltre 407 casse contenenti 10250 fucili da munizione con baionette; 500 zaini di pelle, e 10 mila sciabole: le quali cose venivano spedite a Milano facendo parte delle compre eseguite per conto di quel Governo Provvisorio. (Ivi.)

**ALTRA DEL 24.**

Jeri sera giunse in questo porto a bordo della fregata a vapore da guerra francese *Descartes* la deputazione Siciliana la quale, presieduta dal Duca di Serradifalco Principe di S. Pietro, deve recarsi, passando per Torino, alla cui volta partirà questa sera, al campo di S. M. per offrire la corona costituzionale a S. A. R. il Duca di Genova.

La fregata il *Descartes* passando presso il Golfo di Spezia, vide i quattro vapori napoletani che stavano in crociera. (Gazz. di Genova.)

— Sono pure a bordo i signori Alessandro Fabrizi, Carmelo Agaitta, ed il cav. Musso Console sardo a Palermo, della cui generosa condotta all'epoca del bombardamento, si fece già quell'onorevole menzione che ben gli si doveva. I suddetti signori presero stanza all'albergo Feder.

A compimento riferiamo le seguenti linee, che ci favorisce uno dei componenti la Deputazione.

*Sig. Direttore del Pensiero Italiano*

... Se giova al vostro giornale, potete annunziare l'arrivo di una commissione siciliana che porta al duca di Genova il suo decreto di elezione a Re dei Siciliani. Essa è venuta sopra il *Descartes*, vapore da guerra francese, precauzione, senza di cui sarebbe caduta in potere a tre vapori napoletani che l'aspettavano nelle acque della Toscana. — Ecco le persone che la compongono:

Duca di Serradifalco, Presidente della Camera dei Pari. — Barone Riso, Pari del Regno, Comandante generale della guardia nazionale di Palermo. — Principe di Torremuzza, Pari del Regno. — Francesco Ferrara, Francesco Perez, Gabriele Carnazza, Giuseppe Natoli Deputati alla Camera dei Comuni.

*Credetemi, vostro devotissimo*

FRANCESCO FERRARA.

(Pensiero Italiano.)

**MILANO 22 luglio.**

Da jeri si vedono per la nostra città molti uomini in assisa di vivo color rosso. Ai volti abbronzati, alle persone robuste, al piglio franco e gentilmente fiero si riconoscono per italiani e soldati. Sono i seguaci del prode Garibaldi, i volontari della gloriosa legione di Montevideo, venuti a combattere la guerra della patria: deputazione armata dei nostri fratelli che fanno temuto ed onorato il nome italiano in quelle terre oltremarine, che il genio italiano donò alla cristianità ed alla civiltà.

Il Governo provvisorio Lombardo ha in oggi nominato Zucchi generale di divisione. (22 Marzo.)

**MANTOVA 20 luglio.**

Dal giorno 13 del corrente ci troviamo sotto Mantova e vi abbiamo stabilito il blocco definitivo. Siamo sotto il tiro del cannone, e da mane a sera questa musica non ci lascia mai. Intorno al nostro campo si è formata una fortissima trincea che è guarnita di cannoni e di compagnie armate. Da questa parte occupiamo tutta la distesa delle fortezze di Mantova dall'una all'altra sponda del lago. Le altre truppe compiono l'altro semicircolo. Il blocco sarà lunguissimo, perchè Mantova è benissimo approvvigionata. Ora chiudiamo tutte le comunicazioni tra Verona e Legnago, di maniera che appena si potranno avere altre truppe da lasciar qui al nostro posto, noi ci spingeremo nel Veneto. I nostri avamposti son quasi a contatto con le sentinelle austriache, ed ogni

sera si sentono alcune fucilate da una parte e dall'altra.

Jeri il general Bava, che con seimila uomini passava il Mincio a Governolo per portar la colonna fino a porta S. Giorgio per compire il blocco, avendo avuto avviso che eravi colà una colonna nemica l'attacò, la disfece nel modo già annunziato nel bullettino di Salasco. Sovente abbiamo la visita del Re il quale si mostra all'aria contento, (Gazz. di Genova.)

**SONA 21 luglio.**

Una ventina di bersaglieri, alcuni parmigiani e un plotone di Novara cavalleria, si trovarono in faccia di 150 di fanteria tirolesi ed uno squadrone di cavalleria. I nostri bersaglieri aprirono un fuoco vivissimo e gli respinsero. Il plotone di cavalleria nella carica ebbe due cavalli uccisi, un uomo morto ed un ferito. Gli austriaci un morto rimasto sul campo e parecchi feriti, giacchè si trovarono larghe tracce di sangue. (Ivi.)

**BOZZOLO 20 luglio.**

Questa mattina giunsero qui non pochi feriti Croati, che vennero alloggiati alla Caserma Nera con ospitalità veramente italiana. Il resto de' prigionieri fatti in Governolo, sono a Marcaria. (Eco del Po.)

— È voce comune, anzi si dà per certo che nel giorno susseguente al fatto di Governolo, cioè il dì 19, seguì un altro importante scontro tra Governolo, Sacchetta, Bagnolo e S. Vito, nel quale vollonsi rimasti prigionieri 800 Austriaci, e presi 5 pezzi d'artiglieria. Questa notizia non è ufficiale, ma è confermata da tutti quelli che procedono dai paesi vicini ai sopraindicati, ed anche dai soldati Piemontesi che accompagnarono oggi i prigionieri.

Rignardo poi al fatto di Governolo del giorno 18, è meritevole di speciale menzione un contadino di Governolo stesso, il quale, mentre gli Austriaci erano sulla sinistra del Mincio, ed i Piemontesi sulla destra, e si battevano dall'una all'altra sponda, ebbe il coraggio di calare il ponte levatojo alzato dagli Austriaci, cosicchè i Piemontesi poterono tosto forzare il passo ed avere il sopravvento con pochissima perdita. (Ivi.)

— Nel giorno 19 un corpo d'Austriaci che avendo passato il Po a Massa erano venuti fin verso Revere, ripassato il fiume ad Ostiglia, volevano di nuovo valicarlo rimpetto a Revere; ma la Guardia nazionale di questo borgo, sussidiata anche da un corpo di Reggiani muniti d'artiglieria, impedirono loro il passo. Gli Austriaci dalla riva sinistra del fiume lanciarono su Revere molte bombe, che fortunatamente non produssero alcun danno.

Si dà per certo che il grosso dell'armata Austriaca sia accampato a Nogara, Isola della Scala, e Sanguinetto, e quindi in punto centrico tra i forti di Mantova, Verona e Legnago. Da ciò si deduce che dobbiamo essere alla vigilia di fatti decisivi. (Ivi.)

**ALTRA DEL 22.**

I feriti che dicemmo jeri alloggiati ad una di queste caserme avevano i loro borselli ricchi di danaro; prezzo senza dubbio delle loro violenti predazioni. Gran calca di gente traeva ad incontrare questi sicari dell'umanità, sulla fronte dei quali leggevasi la naturale ferocia, e l'ingiustizia della causa per cui combattono.

Jeri S. M. ha visitato i campi di Montanara e di Curtatone.

Oggi si conferma il secondo scontro tra Piemontesi ed Austriaci accennato qui sopra, tranne che in luogo di 800 Croati prigionieri sarebbero soli 400 circa. Alcuni gli attendono qui in Bozzolo a far compagnia a quelli giunti jeri, altri li dicono già avviati a Brescia per la parte di Goito.

— Al campo sotto Mantova parlayasi oggi di un terzo fatto d'arme che sarebbe avvenuto jeri sullo stradale tra Verona e Mantova, ma non si conoscono i particolari. (Gazz. di Milano.)

**ALTRA DEL 22.**

Sono partiti i prigionieri austriaci fatti a Governolo. — Parlasi di altri fatti diversi accaduti nei dintorni di Mantova; ma sono così svariate le voci ed i particolari, che giova aspettarne più positivi riscontri. (Gazz. di Bologna.)

**MARMIROLO 21 luglio.**

ORDINE GENERALE DELL'ARMATA.

*Dal Quartier generale principale.*

In una ricognizione spinta da Villafranca verso Dossobuono, il dì 18 a sera, una pattuglia di 5 soldati comandata da un brigadiere del reggimento di Novara cavalleria, assalita da forse 200 ulani, pervenne a ridursi a salvamento in Villafranca, lasciando però indietro rovesciato a terra, essendogli caduto il cavallo, il soldato Fiora Carlo del 4.º squadrone.

Circondato immantinentemente da cinque ulani che gli intimavano minacciosi di arrendersi, il Fiora, riprese la lancia, nel cadere sfuggitagli di mano, facendo il movimento d'intorno parata, intimorì cavalli e

cavalieri nemici al segno che poté riporsi in sella, e raggiungere a Villafranca i suoi compagni, gettandosi avvedutamente fuori della strada maestra, ove gli ulani che l'inseguirono a furia, avrebbero avuto troppa facilità di giungergli addosso.

Sua Maestà informata di questo tratto di valore e di destrezza, vuole che il soldato Fiora sia ricompensato colla medaglia in argento al valore militare, e che la sua azione sia fatta conoscere all'intero esercito per ordine del giorno, come si fa col presente, affinchè serva di sprone a generosa emulazione.

Dal Campo 22 luglio.

*Il Luogotenente Generale*

Capo dello Stato Maggiore Generale SALASCO.

(Ivi.)

**VILLAFRANCA 23 luglio.**

*alle 11 pomeridiane.*

Jeri mattina sortirono da Verona 20,000 austriaci, i quali attaccarono alle 7 antimeridiane Sommacampagna; tutte le truppe Piemontesi che erano a Villafranca, Governolo e Roverbella si recarono in soccorso, e tutta la giornata, sino alle 11, di jeri durava il combattimento; non si conoscono dettagli, pare però che questa sarà una battaglia d'importanza; in Mantova trovansi poca guarnigione. — Una riconoscenza Piemontese si spinse all'Isola della Scala. Non abbiamo positivi riscontri del corpo austriaco che scorre distretti mantovani di quà dal Po; sentiamo però che gli avamposti nemici, erano jeri mattina alla Stellata, ed al Palazzo Pepoli. (Ivi.)

**SICILIA**

**PALERMO 19 luglio.**

Il Governo di Sicilia ha ricevuto in questo momento comunicazione del seguente dispaccio diretto dal Ministro della Repubblica Francese in Napoli all'ammiraglio Baudin in Palermo, dispaccio portato or ora dal *Solone*, vapore francese.

« Non temete nulla pe' Siciliani: essi sono guardati come prigionieri di guerra. Il Ministro inglese ha fatti i suoi reclami per lo insulto della bandiera inglese. »

Il Governo si è affrettato a comunicare questo dispaccio a tutti i punti di Sicilia.

(Gaz. Off. di Sicilia.)

**STATI ESTERI**

**PARIGI 17 luglio.**

Si continua negli uffici dell'Assemblea la discussione del progetto di Costituzione. La questione relativa al potere esecutivo è stata molto discussa, ma è stato accettato il sistema della commissione, che propone dover essere il potere esecutivo delegato ad un presidente nominato dal suffragio diretto ed universale; l'altro sistema era che fosse nominato dall'Assemblea. Sono state proposte varie modificazioni perchè sieno esclusi dalla presidenza della Repubblica tutti i principi appartenenti a famiglie che abbiano regnato in Francia, e perchè il futuro Presidente non sia parente d'alcuna famiglia regnante. Il soldo del Presidente in alcuni uffici è stato elevato ad un milione per anno. Un altro ufficio ha emesso che il presidente potesse esser nominato Comandante Generale dell'esercito, a condizione però di rinunziare al posto di Presidente. (National.)

— L'Assemblea nazionale è in questo momento divisa in più frazioni disuguali; la più numerosa è quella che si riunisce nell'anfiteatro della scuola di medicina; vi si contano 250 membri, fra i quali tutte le notabilità dell'antica Camera de' deputati, dal signor Thiers al signor Berryer. La riunione del Palazzo nazionale conta almeno 200 membri, è presieduta dal sig. Dupont, e diretta dal sig. Marrast; questa ha sostenuto alla presidenza il sig. Marie, mentre la precedente sosteneva il sig. Dufaure. La montagna di 60 a 80 membri si riunisce a parte, ma per talune quistioni vota colla riunione del palazzo nazionale. Rimangono altri 200 membri che non fanno parte d'alcuna di queste riunioni. Alla legge della cauzione dei giornali vi si è opposta ad unanimità la riunione del Palazzo Nazionale, ma non ad unanimità è stata accettata dall'altra riunione; anzi il sig. Berryer su questa quistione si è separato dall'antica sinistra, la quale oggi sostiene il diritto di cauzione; contro il quale con tanta eloquenza ha protestato per tanti anni. Questa scissione renderà difficile l'accettazione della proposta legge. (Corresp. de Paris.)

**ALTRA DEL 18.**

Il potere esecutivo ha nominato il cittadino Marie Ministro della giustizia, in luogo del cittadino Bethmont, la cui dimissione è accettata. Il cittadino Bastide Ministro della Marina è nominato Ministro degli Affari Esteri in vece del general *Bedeau*; il quale per le ferite ricevute nelle giornate di giugno non può adempire alle sue funzioni, e la cui dimissione è accettata. Il Capitano di vascello *Verninac* è nominato Ministro della Marina in luogo del cittadino Bastide. (Moniteur.)

— Assicurarvasi nella Camera che lo stato d'assedio della capitale sarebbe levato venerdì o sabato prossimo, come pure l'interdizione dei giornali sarebbe tolta per tutti indistintamente. (Ivi.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 14 luglio.

L'aristocrazia britannica comincia a concepire gravi timori dell'agitazione irlandese. L'11 lord Brougham alla Camera dei lordi chiese al marchese di Lansdowne se il Governo avea adottato alcune misure contro i circoli che si stanno organizzando in Irlanda, aggiungendo che se il Governo ha duopo d'ampj poteri, la Camera non esiterà ad accordarglieli. Gli fu risposto: lo stato attuale dell'Irlanda presentare de' pericoli, ma essere il lord luogotenente in grado di resistere.

Egli è certo che con una forza armata sufficiente a schiacciare i cartisti, e colle sevizie e rigori che la Commissione criminale speciale esercita, il Governo non ha a seriamente inquietarsi, ed ha motivo di sperare che quel tirannico sistema, prodotto da egoistiche dottrine economiche, non crollerà per adesso. Tuttavia la prudenza suggerì alla Regina di sospendere il suo viaggio a Dublino, Cork ec. Il giornale la Nazione che non poteva ancora conoscere questa disposizione ministeriale, avea di già dato consigli ed ordini perchè la Regina ottenesse un'accoglienza tutta amorevole, affettuosa, e patriottica, qual si conviene alla protettrice d'Irlanda.

Il giorno in cui la Regina arriverà, scrive esso, il Consiglio di 330 membri si raduni e la invita ad aprire il Parlamento irlandese. Non lasciamoci forviare da una falsa sentimentalità. Oggi che i nostri patrioti sono nelle prigioni o nelle colonie penali, ci umilieremo noi sino a baciare la ferrea verga che ci colpisce? No. La bandiera nera di Kibberèen e la verde delle nostre speranze sventoleranno da ogni dove alla vista della Regina, a meno ch'essa non venga a restituire al popolo irlandese la sua libertà.

Un tal linguaggio non andò impunito. Il signor Duffy fu tosto arrestato sotto la prevenzione di fellonia, parola terribile che non lascia guari scampo a chi ne è accusato, che nella deportazione. Furono pure arrestati i sigg. Kerren, O'Doterty e Riccardo Williams, proprietarj del giornale la Tribuna, egualmente rei d'alto tradimento. Ora a Newgate sono i cinque redattori dei principali fogli dell'opposizione. Essi saranno, per maggior sicurezza, giudicati da un tribunale eccezionale. L'Autorità è deliberata di far arrestare i redattori più violenti de' giornali delle provincie.

I cartisti che compajono avanti i giuri sono irremissibilmente condannati.

Jeri all'udienza della Corte criminale centrale era affluenza insolita di popolo.

Jones, Funell, Varnon, Williams, Scharpe e Looney sono condotti alla sbarra.

Il presidente Wild dichiarò loro che per quanto grande fosse il suo desiderio di mitigare la loro pena, la gravità del delitto non glielo permise.

Furono condannati come rei di sedizione, chi a due anni ed alcuni mesi di prigionia, aggiugnendo due cauzioni ciascuna di 50 lire ster., e due soltanto a due anni.

Jones, dopo aver ascoltata con ammirabile indifferenza la propria sentenza, disse al presidente: vi auguro buona notte; possiate dormire colla divisa della carta intorno al collo, senza transazione alcuna.

L'associazione della revoca si dichiarò contro i Circoli, e la scissura fra essa ed i confederati è compiuta. La lega ch'ella proponeva doveva limitarsi ad un'azione pacifica, legale e costituzionale, e rifuggire da qualunque partito esaltato o disegno sovvertitore.

Anco il commercio e l'industria scadono in Irlanda: considerevoli fallimenti, che ne trascineranno ben altri, furono annunziati. Si cita principalmente la casa Stewart e Mac-Clelland di Cambridge e Belfast, il cui passivo è ragguardevolissimo. Parlasi pure del falli-

mento del sig. Guinvest, agente fondiario a Dublino.

Alla borsa di Londra le operazioni si fanno regolarmente, ma senza tendenza alle speculazioni. Il numerario abbonda talmente, che le banche di sconto rifiutano i depositi a qualunque condizione si vogliano fare.

Un fatto che inspira confidenza si è che la banca d'Inghilterra rinnovò il prestito di 100,000 lire sterline alla compagnia della strada ferrata di Brighton a 5 per 100 per 5 anni, con libertà alla banca di rinnovarlo per un anno. Essa fece pure un prestito alla compagnia della strada ferrata del sud-ovest di 700,000 lire sterline al 5 per 100 per lo stesso tempo. (Gazz. di Milano.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 14 luglio.

Jeri sera fu determinato provvisoriamente il Ministero, affinché nel caso il troppo lungi indugio minacciasse disordini, esso possa essere subito proclamato. Esteri, Wessenberg; interni, Doblhoff; guerra, Scônhalz; (ad interim, Latour); commercio, Slorubostel; lavori pubblici, Schwarzer; giustizia, Beuch; finanze (questo Ministero sarà per ora diretto da Kraus).

Dalla Gallizia hanno di continuo luogo marcie di truppe. Dopochè si è avanzato il reggimento Mazzuchelli, marciano ora i quarti battaglioni dei seguenti reggimenti galliziani, Hainau, Hobeuegg, Fürstenwërter, Nassau, Rohan, Mazzuchelli, Hartmann, per mezzo della strada ferrata verso Ostrau. In brevissimo tempo seguiranno i terzi battaglioni dei medesimi reggimenti, posti sul piede di guerra, come anche il reggimento infanteria Parma. Queste truppe sono destinate a rinforzare l'armata d'Italia. (Gazz. d'Augusta.)

— Il sig. di Rothschild ha offerto un prestito di 40 milioni di fiorini al Governo ungherese. (Constitutionnel.)

UNGHERIA

PEST 6 luglio.

» Oggi è una giornata decisiva pel paese del Bannato inferiore e per tutta l'Ungheria. A Becse (poco lungi dai trinceramenti romani) verrà data la prima gran battaglia fra gli Ungheresi ed i Raizi-Illirii. Si trovano colà 35,000 Ungheresi, fra cui tre reggimenti d'usseri e 10,000 volontari. Il numero del nemico non è noto, e forse sarà pari a quello dei nostri. Siamo qui nella massima ansietà. Se noi vinciamo, gl' Illirii, nella disperazione, chiameranno i Russi. Se vincono essi, che sarà allora per accadere? Non crediate però che noi abbiamo paura de' Russi e che ci facciamo spauracchi di fantasia, ma egli è un fatto che l'ultima ratio degl' Illirii sarà una chiamata de' Russi. Posso pur comunicarvi da fonte sicura, che oggi a mezzogiorno giunse al ministero una staffetta dalla Transilvania, mandata dal R. commissario Vay, colla notizia che i Russi non solo hanno passato il Pruth, ma si spingono già anche più innanzi. Tutti i ricchi boiardi, che possono, fuggono a Cronstadt, e, non tenendosi sicuri neppur colà, s'inoltrano sempre più, e presto forse gli avremo a Pest. » (Gazz. Univ. Aust.)

— Il ministro serbo Wutschitsch sta alla testa dei Serbi in Pensatz. Due reggimenti de' confini sono passati alla parte degli Ungheri. Il dott. Gay è partito da Agram. Nugent trovasi a Vienna per trattare col ministero ungarico dell'esterno. (Gazz. di Vienna)

TIROLO

INSBRUCK 12 luglio.

Arrivò qui un corriere inglese da Londra. Egli recò dispacci per lord Ponsomby, nei quali lord Palmerston consiglia all'Austria di far la pace con Carlo Alberto. Il consiglio dato da Palmerston fu dato

anche da Lamartine, e lo si avrebbe seguito senza il pericolo per Trieste. Finchè non è sottomessa Venezia (!?) non si può parlare di componimento, e poiché in questo momento si aspetta ogni giorno la sua caduta (!), il dare all'Austria quei consigli è un supporla troppo bonaria. L'armata del feldmaresciallo Radetzky si troverà presto in condizioni imponenti (!) (G. U.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 6 luglio.

Domenica 27 giugno, trovandosi ancorati a Buyukdéré, 5 bastimenti austriaci e 5 bastimenti sardi, alcuni marinai dell'una e dell'altra bandiera, che si trovavano sulla riva, vennero dopo varie parole alle mani. Presto accorsero a prender parte alla mischia molti altri individui delle due ciurme, armati di bastoni; e la lotta divenne spaventevole. Fortunatamente, non durò che pochi minuti: ma dicesi che il giorno appresso due uomini morissero in conseguenza delle riportate ferite.

Un'altra grave contesa ebbe luogo, martedì 29, a Gallipoli. Parecchi marinai Sardi invasero il cortile del Vice-consolato austriaco e anseatico, cantando inni patriottici, e gridando Viva Carlo Alberto, Viva Pio IX, Viva l'Italia - Abbasso le armi tedesche, ec. Il Dottor Müller ne fece immediato ricorso al console di Sardegna, che avendone ripreso i suoi nazionali, sentì risponderli: - Che volete? Noi siamo già in guerra. - Il disordine continuò: furono scagliati de' sassi contro il console austriaco Müller; il quale però tornato con forze avute dalle autorità locali, trovò che i tumultuanti si erano dispersi. Poco dopo saputo che costoro non si erano rimbarcati, il console avanzavasi per farli arrestare; ma essi allora, avendo raggiunti i loro legni, salparono immediatamente alla volta di Costantinopoli. Il Dottor Müller ha contro a tai fatti energicamente protestato.

Il bastimento su cui trovavansi questi marinai, è comandato dal capitano Francesco Lavorello; chiamasi Annina, e porta a bordo 12 cannoni.

ALTRA DEGLI 8.

Siamo informati che i marinai di cui parlammo nell'ultimo nostro numero, a proposito di un fatto avvenuto a Gallipoli, appartengono a un bastimento mercantile che porta bandiera toscana.

(Journ. de Constantinople.)

ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 LUGLIO

- Ceruso Luigi, calabrese, Possidente, da Ancona. Colantonj Felice, napoletano, Possidente, da Napoli. Le Piane Nicola, calabrese, Possidente, da Ancona. Lardo Giuseppe, calabrese, Possidente, da Ancona. La Macchia Salvatore, calabrese, Possidente, da Ancona. Lussinacci Stanislao, calabrese, Possidente, da Ancona. Lowe Giovanni, inglese, Vice Console, da Civitavecchia. Meles Basilio, calabrese, Possidente, da Ancona. Musolini Benedetto, e Pasquale, calabresi, Possidenti, da Ancona. Micelli Luigi, calabrese, Possidente, da Ancona. Nicoteros Giovanni, calabrese, Possidente, da Ancona. Paone Alessandro, siciliano, Possidente, da Civitavecchia. Solari Tommaso, napoletano, Pensionato, da Napoli. Susanna Rocco, calabrese, Possidente, da Ancona. Vacatello Paolo, calabrese, Possidente, da Ancona.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 LUGLIO

- Foti Pietro, siciliano, Proprietario, da Messina. Luthi Lorenzo, svizzero, Pittore, da Napoli. Meleck Giacomo, americano, Proprietario, da Napoli. Oliverio Cesare, siciliano, Possidente, da Messina. Paris Achille, siciliano, Impiegato, da Messina. Plutino Agostino, e Antonio, siciliani, Proprietari, da Messina. Persico Carlo, napoletano, Proprietario, da Napoli. Romeo Stefano, siciliano, Proprietario, da Messina. Ravier Giovanni, svizzero, Proprietario, da Napoli. S. E. il Sig. Hestner Ministro di Hannover presso la S. Sede, da Civitavecchia. Torricelli Antonio, siciliano, Proprietario, da Messina. Vantini Zenone, inglese, Proprietario, da Messina.

PARTENZE

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 LUGLIO

- Beccadelli Domenico, napoletano, Marchese, per Napoli. Del Rè Giuseppe, napoletano, Deputato, per Napoli. Kleniewski Mattia, polacco, Ufficiale, per Bologna.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 LUGLIO

- Muzzan Alessandro, di Vicenza, Conte, per Bologna.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Eccmo Tribunale Civile di Roma Secondo Turno Per S. E. D. Caterina Scully Santacroce Duchessa di Corchiano, e S. E. il sig. D. Antonio Publicola Santacroce Duca di Corchiano di lei marito e legittimo Amministratore, contro gli eredi della ch. me. Principe D. Teodoro Galitzin e loro legittimi rappresentanti.

Oggi 26 luglio 1848

E' comparso avanti di me ec. il sig. Filippo Pediconi Proc. delle EE. LL. D. Caterina Scully Santacroce e D. Antonio Publicola Santacroce Duca e Duchessa di Corchiano Coniugi, il quale servendosi delle facoltà conferitegli dai suoi Principali in ordine allo speciale mandato di procura ec. ha dichiarato che non intende di più continuare nel contratto di locazione della porzione del primo Piano del Palazzo Galitzin posto sulla Piazza Cardelli corrispondente a quella del Clementino, ossia Nicosia, e che il medesimo dovrà cessare col giorno 31 ottobre corr. anno 1848 a forma delle convenzioni, di cui nel detto contratto localizio: e perciò, sempre in detto nome disdice il suddetto contratto, e revoca ogni suo consenso per la continuazione del medesimo, dichiarando di esser pronto fin dal momento presente a dare la riconsegna, e restituire le chiavi ad ogni richiesta degli eredi Galitzin, e di loro legittimi rappresentanti, e così ha dichiarato, e dichiara protestando di voler salvo ed illeso ogni diritto, azione e ragione ai suoi principali in qualunque modo,

e contro chiunque competente, e si è firmato.

In fede ec. Filippo Pediconi.

Pel Cancell. del Trib. D. Girolamo Com. Reg. ec.

La suddetta dichiarazione fu notificata agli eredi della ch. me. D. Teodoro Galitzin, e loro legittimi rappresentanti sotto il dì 27 luglio 1848 tanto nel domicilio eletto presso il Procuratore legale sig. Filippo M. Salini, quanto nel domicilio del defunto Principe presso l'Agente posto nel palazzo Galitzin in piazza Cardelli.

S' inserisca la presente ne' pubblici fogli per ogni buon fine e per tutti gli effetti di legge.

Filippo Pediconi Proc. Rot.

Con Ordinanza rilasciata in Camera di consiglio dal Tribunale Civile di Roma in Primo Turno sotto il giorno 24 luglio 1848 analogamente al §. 1606 del vigente Reg. legislativo e giudiziario è stato deputato in Curatore speciale l'Illmo signor Francesco Saverio Borghi Cur. di Collegio ai minori signori Emilio - Attilio ed Icilio Vallati unicamente per assisterli nella stipolazione di un Istrumento di quietanza di scudi 900 con il signor Carlo Agosti in luogo, e vece del proprio Genitore Illustrissimo signor Cap. Agostino Vallati come che aventi un qualche interesse in detta stipolazione, si deduce quindi a pubblica notizia per affissione ed inserzione in Gazzetta a forma dei §§. 1612 e 1596 del cit. Reg. Affissa in Roma li 27 luglio 1848 a forma di legge.

D. Martini Corsore.

Fallimento. - L'Eccmo Tribunale del Commercio, sedente in Roma, con Sentenza pubblicata nella udienza del giorno 11 del corrente mese di luglio ha dichiarato l'apertura del fallimento del Negoziante Achille Guasco, retrotraendone provvisoriamente gli effetti al giorno 20 del mese di gennajo p. p. Ha nominato in Commissario il Giudice Supplente sig. Giuseppe Nepoti, e in Agente il sig. Paolo Aleciati: ha quindi ordinato il deposito della persona del fallito nelle carceri destinate per i debitori, o presso un Ufficiale di Polizia, ed ha preso tutte le altre disposizioni dalla Legge prescritte.

Salv. Lenti Sost. Canc.

Fallimento - L'Eccmo Tribunale del Commercio, sedente in Roma, con Sentenza pubblicata nella Udienza del giorno 11 del corrente mese di luglio ha dichiarato l'apertura del fallimento del negoziante Girolamo Pucitta, retrotraendone provvisoriamente gli effetti al giorno 29 del mese di febbrajo p. p.: Ha nominato in Commissario il Giudice sig. Marchese Alessandro Muti Pazzurri già Savorelli, e in Agente il sig. Luigi Cleter: Ha quindi ordinato il deposito della persona del fallito nelle carceri destinate per i debitori, o presso un Ufficiale di Polizia, ed ha preso tutte le altre disposizioni dalla legge prescritta.

Salvatore Lenti Sost. Canc.

Avviso di Vendita Giudiziale.

Il giorno 31 agosto 1848 alle ore 16, e seguenti nella Cancelleria Vescovile di Magliano in Sabina ad istanza del sig. Alessandro Bolis Gualdo rapp. dal sottoscritto Proc. in virtù di Sentenza, ed Ordine esecutivo rilasciati dall'Illmo. e Rmo sig. Avv. D. Angelo Canonico Mariotti Giudice Deputato per la Curia Vescovile di Sabina, li 21 febbrajo 1848 a carico dei signori Giacomo, Luigi, Andrea, Niccola e Filippo Aloisi di Collevocchio, e del relativo Capitolato in Atti prodotto, si procederà alla vendita degli infrascritti beni rustici. L'incanto si aprirà sul prezzo di Perizia, e rispettivo Capitolato. - 1. Terreno seminativo, alberato, vitato, ed olivato nel territorio di Collevocchio, voc. Piedicolle di rubbia 3. - 2 Terreno nel medesimo Territorio lavorativo alberato vitato con fabbrica rurale di 3 ambienti parte diruta e scoperta, voc. Capareccia della quantità di rubbio 1. - 3 Terreno vocabolo Viguole nello stesso Territorio seminativo, alberato vitato ed olivato della superficie rubbio 1. - Il valore dei suddetti Fondi risulta separatamente dalla Perizia, e Capitolato in Atti prodotto ec.

Eugenio Fratelli Proc.